

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 49^a SEDUTA

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3, 4, 5
BIELLI (DS-U), deputato	4
FRAGALÀ (AN), deputato	6
PAPINI (Margh-U), deputato	4
QUARTIANI (DS-U), deputato	5

Seguito dell'audizione del colonnello Domenico Faraone

PRESIDENTE:		
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 6, 8, 10 e passim	
BIELLI (DS-U), deputato	8, 9, 10	
PAPINI (Margh-U), deputato	6, 11	
		FARAONE Pag. 11

DESIGNAZIONE DI RAPPRESENTANTE DI GRUPPO

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 12

I lavori hanno inizio alle ore 14,25.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 10 dicembre 2003).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Informo che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato di affidare i seguenti incarichi: al professor Mario Scaramella di acquisire documenti ed effettuare ricerche presso istituzioni e organismi di Paesi occidentali e dell'ex Unione Sovietica riguardanti operazioni commerciali e finanziarie svolte fra l'Italia e i Paesi dell'Est europeo finalizzate (come recita la nostra legge istitutiva) al finanziamento illecito del PCI al di fuori di ogni controllo, nonché attività di finanziamento dirette e indirette del KGB a partiti politici italiani, a correnti di partito e ad organi di informazione in Italia, successivamente al 1974, data certa a partire dalla quale esiste una legge che vieta il finanziamento dei partiti al di fuori delle norme stabilite dalla legge stessa; presunte relazioni tra PCUS, KGB e altre agenzie di esplorazione estera e organizzazioni italiane terroristiche; collegamenti tra l'intelligence sovietica, il terrorismo islamico e altre strutture eversive straniere, in particolare sul territorio nazionale; eventuale supporto o coinvolgimento italiano in operazioni illecite fra Servizi sovietici e Paesi islamici, anche dopo la caduta dell'URSS per le note continuità.

Al professor Sechi è stato invece attribuito l'incarico di effettuare ricerche archivistiche e di acquisire copia di documenti custoditi presso i National Archives di Londra, dove esiste un file intitolato Russian Agents in Italy (Agenti russi in Italia).

La segreteria della Commissione ha avuto disposizioni dall'Ufficio di Presidenza integrato di prendere contatto con il senatore a vita Francesco Cossiga, il generale Domenico Corcione, l'onorevole Sergio Mattarella, l'onorevole Romano Prodi e l'onorevole Massimo D'Alema (non necessariamente in quest'ordine), per accertare la loro disponibilità, affinché possano essere ascoltati da questa Commissione nelle loro qualità o di Ministri della difesa o di Presidenti del Consiglio o, nel caso del presidente

Cossiga, come persona che ha testimoniato di fronte al magistrato che ha indagato sul *dossier* Impedian.

BIELLI. Nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato si è discusso in particolare la prima parte relativa all'incarico da affidare al professor Scaramella al quale lei aveva fatto riferimento e in quella sede è stata manifestata una volontà unanime dichiarandoci tutti d'accordo. Della seconda questione non si è discusso in Ufficio di Presidenza per ragioni di tempo, poiché dovevamo iniziare l'audizione del colonnello Faraone.

Presidente le chiedo di discuterne nell'ambito del prossimo Ufficio di Presidenza, che è già stato convocato per la prossima settimana, considerato che la parte riferita al mondo islamico, anche se non so se sia corretta o no, vorrei avere il tempo di esaminarla con calma perché tra i compiti della Commissione questa è una novità. Può darsi che sia un mio limite per cui le chiedo se si può decidere successivamente in che modo si può intervenire rispetto a tale questione.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, io come sempre accolgo la sua richiesta, ma le faccio notare che non è vero che non si è discusso per mancanza di tempo. Io ho letto le mie proposte. Apparentemente soltanto una delle proposte che ho letto ha attirato l'attenzione degli autorevoli membri dell'Ufficio di Presidenza. Al termine della discussione io ho esplicitamente chiesto se vi fosse l'accordo di tutti e non ho avuto alcuna risposta in senso contrario. Ho dato per scontato, perché così è formalmente avvenuto, che quanto detto fosse stato accolto.

Ora, invece, sia lei che l'onorevole Papini riaprite una questione che consideravo risolta.

Faccio notare che, anche se io sono sempre disponibile ad accoglierle, talvolta incontro obiezioni formalistiche, talvolta obiezioni di sostanza. Bisogna dunque fare un patto. Accogliamo tutto ciò che è sostanza perché si agisce di comune accordo e in una situazione di buona volontà, oppure si vuol fare del formalismo? In quest'ultimo caso avrei da obiettare che i lavori si sono svolti in modo perfetto.

Dunque, accolgo la richiesta, ma ci tengo a ribadire e sottolineare che dal punto di vista formale le proposte erano state da me presentate, lette, illustrate e, su mia domanda, date per accettate dall'intero Ufficio di Presidenza. Comunque, pur avendo dato prova di estrema, totale disponibilità e buona volontà, adesso alla rilettura delle stesse cose, tali e quali, da me pronunciate in precedenza utilizzando le stesse parole, sia l'onorevole Bielli che l'onorevole Papini hanno avuto una sorta di soprassalto.

PAPINI. Non è stato un soprassalto.

PRESIDENTE. Ritiro la parola «soprassalto» perché forse sarebbe più corretto dire «ripensamento».

PAPINI. Nessun ripensamento.

QUARTIANI. Si potrebbe dire una cauta osservazione.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo diplomatico suggerimento.

PAPINI. Ringrazio il Presidente di aver accolto questa nostra richiesta. Per ripristinare quello che secondo me è stato un fraintendimento, vorrei ricordare che mentre il Presidente illustrava il terzo punto all'ordine del giorno, sono intervenuto in Ufficio di Presidenza chiedendo di affrontare – lo ricordo molto bene – un punto per volta. È stato affrontato il primo punto e poi ci si è fermati per problemi di tempo, tanto è vero che il terzo punto il Presidente non l'ha portato. Mi riferisco al tema delle rogatorie che non è stato visibilmente approvato o discusso.

PRESIDENTE. Abbiamo deciso insieme di non discuterlo e di rinviarlo.

PAPINI. Dei tre argomenti all'ordine del giorno, a seguito della mia richiesta di affrontarli uno per volta, si è deciso di affrontare il primo. Forse c'è stato un fraintendimento. Si può discutere e probabilmente approvare il resto nel corso del prossimo Ufficio di Presidenza che si terrà la prossima settimana. Mi scuso con il Presidente se vi è stato un fraintendimento e lo ringrazio per aver accolto quello che lui ha definito un soprassalto, che tale non era dal mio punto di vista.

PRESIDENTE. Prendo atto ora del fatto che lei aveva fatto richiesta di affrontare un punto alla volta. Io non lo ricordo, ma non metto in dubbio che lei lo abbia detto. Non lo ricordo, probabilmente non l'ho neanche sentito e comunque non costituiva la regola sulla base della quale agire. Io ho compiuto per intero il mio dovere di Presidente. Ho letto in maniera specifica tutti i punti della proposta di incarico che abbiamo concordato insieme. Con riferimento alla stessa questione delle rogatorie si era stabilito di comune accordo di rinviarla al prossimo Ufficio di Presidenza. Al termine della lunga discussione sulle lettere h) e i) dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva, ricordo di aver chiaramente detto al microfono se si era tutti d'accordo su tutti i punti dell'incarico da me proposti.

PAPINI. Non su tutti.

PRESIDENTE. Mi si deve dare atto del fatto che formalmente era tutto perfetto nell'altro modo. Da parte mia poi, dando atto di una buonissima volontà e per offrire la mia massima collaborazione, accolgo questa proposta che va contro una forma già perfetta. Se mi dite invece che la forma non era perfetta, allora mi irrigidisco e non posso far altro che mantenere la mia posizione iniziale.

PAPINI. Non era mia intenzione farle alcun appunto sulla forma. Gliene do atto.

FRAGALÀ. Intervengo soltanto per assicurare che sono disponibile a qualunque approfondimento, ma i collegamenti tra il terrorismo di sinistra italiano, i Servizi segreti del Patto di Varsavia e le organizzazioni terroristiche islamiche, risultano agli atti di questa Commissione attraverso l'allegazione e l'acquisizione di parte dell'istruttoria del giudice istruttore Bruguière di Parigi.

Da queste carte che sono ai nostri atti già da tre settimane, risultano rapporti tra il terrorismo rosso in Italia e le basi principali a Damasco, a Tripoli, a Bucarest e a Belgrado, con riferimento soprattutto alla Repubblica dello Yemen. Chi non ricorda che durante il sequestro Moro il figlio maggiore Giovanni tentò di recarsi in Yemen, chiedendo per questo motivo il visto, proprio per un'indicazione che veniva dall'interno della sinistra antagonista, vicina alle Brigate Rosse all'epoca in Italia e Giovanni Moro fu bloccato dai nostri Servizi che impedirono che avesse il visto sul passaporto per recarsi in quel Paese.

Infine, vi è tutta un'altra serie di indicazioni che riguarda il famoso viaggio in barca a vela di Moretti per andare a prendere quel carico di armi da guerra in Libano, armi che venivano direttamente dall'OLP, cioè dai palestinesi che in quel momento facevano, come oggi, riferimento all'ingegner Arafat; Moretti, ospite di questa barca a vela di un architetto anconitano, poté riportare questo grosso carico di armi che poi fu usato dalle Brigate Rosse per una serie di attentati e di omicidi in Italia.

Quindi, i collegamenti ci sono tutti: se vogliamo accecare un occhio della Commissione per evitare un'inchiesta di questo genere possiamo pure deciderlo, se invece riteniamo che l'accertamento di qualunque tipo di collegamento da cui si evinca un condizionamento dei Servizi segreti dell'Est e un collegamento con il terrorismo soprattutto brigatista consenta di esaudire le indicazioni della legge, dobbiamo assolutamente affrontare questo capitolo dell'inchiesta.

Seguito dell'audizione del colonnello Domenico Faraone

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del colonnello Domenico Faraone iniziata nella seduta di ieri. Ricordo che ieri l'audito ha chiesto che la Commissione svolga i suoi lavori in regime di segretezza.

L'onorevole Papini chiede invece di porre le sue domande non in forma segreta, restando fermo il diritto dell'audito, colonnello Faraone, di chiedere viceversa, se lo ritiene, la segretazione della sua risposta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,45 alle ore 14,46).

PAPINI. Arriverò alla domanda facendo una premessa che non ha nulla di ideologico ma solo la funzione di costruire una similitudine per intenderci bene.

Un tempo esistevano – esistono ancora, credo – le macchine da scrivere, che si basavano su un principio meccanico per cui con la forza del dito si muoveva un martelletto che meccanicamente andava ad incidere l'inchiostro su una carta da lettere. Forse c'è qualche giornalista ancora affezionato alla sua «Lettera 22», farà fatica a trovare i pezzi di ricambio, però francamente tutti sappiamo che le macchine da scrivere sono state sostituite dai computer, attraverso vari passaggi, è stata una transizione lunga: prima sono apparse le macchine elettroniche, sono apparse – ricordate – le macchine IBM con la testina rotante, e poi però la macchina da scrivere meccanica come tale è scomparsa. Ora, se uno avesse intervistato il direttore di produzione di un'azienda di macchine da scrivere chiedendogli come andavano le cose nella fase di transizione (caro colonnello, la sto assimilando ad un direttore di produzione di una grande impresa) si sarebbe sentito rispondere in quella fase di transizione dal direttore di produzione intervistato: qui l'azienda non mi capisce più, non mi danno più soldi per finanziare la ricerca, non miglioriamo il prodotto, non miglioriamo il processo, i martelletti li stiamo facendo come una volta o peggio di una volta. Se uno in quello stesso momento di transizione avesse posto la stessa domanda al direttore dell'azienda (come stanno andando le cose?), avrebbe avuto come risposta: speriamo di salvarci come azienda, perché, avendo bene o male una rete di vendita sul territorio speriamo di vendere tastiere per computer, il reparto di produzione delle macchine da scrivere è spacciato, cercheremo di salvare il salvabile, portando le competenze e le capacità sull'elettronica, sullo stampato della plastica, da un'altra parte.

Ho fatto questo brevissimo esempio perché noi nell'intervistarla siamo di fronte, credo, al direttore di produzione del reparto di macchine da scrivere, senza nulla togliere, ma per illustrare che c'è un momento di transizione, non solo tecnologico ma anche politico nelle cose di cui stiamo parlando, che accadevano in un momento in cui vi erano ancora – come dire – le code della guerra fredda, del muro, vi erano condizioni che oggi al SISMI sono certamente diverse. Oggi il SISMI – lo leggo sui giornali quindi non dico nulla di segreto – cerca di procurarsi delle informazioni a Nassiriya non facendo del controspionaggio Stato contro Stato, perché la minaccia Stato contro Stato, spionaggio di uno Stato all'interno di un altro Stato è una minaccia che credo sia venuta diminuendo di importanza, di priorità, rispetto a capire cosa succede a Nassiriya. Una volta l'Italia non aveva compiti internazionali di nessun genere e quindi questa esigenza il SISMI non l'aveva, questa è una cosa quasi ovvia.

Allo stesso modo il pericolo di atti terroristici in Italia eventualmente, come abbiamo sempre letto sui giornali, interessava con tutta probabilità in maniera diversa, meno pressante, il sistema dei Servizi di informazione italiani. Quindi, le cose sono certamente cambiate.

Allora, le chiedo: può essere che la diversa valutazione di priorità che lei ci ha portato rispetto alla valutazione di priorità dei suoi capi di Servizio, dei direttori di Servizio che si sono succeduti e comunque un po' di tutto il sistema gerarchico, alla luce dei fatti accaduti successivamente,

oggi lei la possa rivedere, o comprendere meglio, riconoscendo che siamo in una fase di transizione che è partita da molto tempo, che sicuramente all'epoca era già in essere, riconoscendo quindi una diversa valutazione delle funzioni, del compito di un settore di controspionaggio che – ricordiamo – era all'interno di una divisione che si chiamava controspionaggio, ma che aveva altre sezioni oltre la sua sezione, all'interno di una divisione che si chiamava controspionaggio ma che era all'interno di un reparto che aveva altre divisioni e che era all'interno di un'organizzazione che aveva a sua volta altri reparti? Quindi, è possibile che nell'ambito di una organizzazione complessa il suo punto importante di osservazione venisse a modificarsi nella transizione politica e geopolitica che nel mondo stava avvenendo, che i compiti del SISMI nel suo complesso erano diversi e che quindi, come lei ha riconosciuto in un passaggio la volta scorsa, il diverso punto di osservazione, il diverso punto di vista dei direttori dei Servizi nella scelta delle priorità fosse anche determinato – le chiedo di valutare questo – da una diversa percezione degli accadimenti perché trovandosi in un punto di osservazione diverso e per così dire più alto forse avevano occasione di vedere diverse situazioni, minacce più incombenti e quindi priorità diverse? Le chiedo se lei ha riflettuto successivamente su questa valutazione e quale considerazione ne ha tratto.

PRESIDENTE. Su richiesta dell'audito, la risposta verrà data in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,52 alle ore 14,54).

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Bielli che porrà le sue domande in seduta pubblica.

BIELLI. Nell'altra audizione ho chiesto al colonnello Faraone la ragione per cui dopo le sue precedenti audizioni era stato così zelante da venire spesso in Commissione; il colonnello Faraone ci ha risposto che era per la ragione ovvia di un interesse che poi è scemato negli ultimi due o tre mesi, tanto che non è più venuto in Commissione.

È il primo audito che ha trovato la necessità di venire in Commissione per verificare tutto, perché le cose non segretate si trovano su Internet e, quindi, non c'è la necessità di venire fisicamente in Commissione.

Colonnello Faraone, come mai all'inizio ha sentito l'esigenza di verificare i verbali e poi questo suo interesse è così scemato, rispetto al fatto che si stava avvicinando la data prevista per la sua audizione?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,55 alle ore 14,57).

BIELLI. So bene che è così perché le parti segretate impongono anche a noi di venire a leggerle qui. Quindi, era sicuramente fatto obbligo a Faraone di venire qui a leggere le cose che aveva detto, anche se continuo

a dire che sarebbe stato sufficiente leggere l'articolo giornalistico che era stato fatto.

Lei, però, è venuto fino a luglio ed era finito da un pezzo il lavoro di verifica delle parti segretate. Poi se sa usare un po' il computer – io sono uno che lo usa poco – basta cliccare sul sito Camera e Senato e si va a vedere il sito delle Commissioni d'inchiesta e queste cose risultano. Non è, però, questo quello che mi interessava; prendevo atto di una situazione.

C'è stato da parte di qualche suo collega un riferimento al modo in cui si lavora all'interno del Servizio. Ho scoperto che c'è un problema – uso una parola che forse è molto brutta e che credo un buon giornalista non userebbe mai – relativamente alla «cartellinizzazione». È stato detto che proprio riguardo a Mitrokhin non erano stati fatti i cartellini. Poi è venuto fuori che anche per altre vicende non sono stati fatti i cartellini; poi qualcuno ha detto che si iniziava a fare il lavoro con il computer. Questi famosi cartellini a chi spettavano? Chi doveva farli rispetto a Mitrokhin?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,58 alle ore 15).

BIELLI. Quindi, quel computer lei lo avrà sicuramente interrogato e lo saprà utilizzare?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,01 alle ore 15,03).

BIELLI. Mi permetta un'ulteriore domanda. Lei è un uomo del controspionaggio di valore. Lei è stato la persona che ha lavorato su un certo personaggio facendolo passare dalla nostra parte, dimostrando di essere un uomo di valore. La preparazione che viene fatta per coloro che hanno ruoli significativi all'interno del Servizio prevederà sicuramente anche dei corsi. Lei ha detto prima che conosce il valore dell'informatica e usa i termini informatici in maniera competente. Quel termine che ha usato per dire che non c'era la possibilità di accedere e che era segreto può usarlo solo uno che conosce un po' queste cose; io che le conosco poco ho sentito da lei questa parola. Conosce i termini, sa che sono questioni decisive per fare il lavoro che lei fa e si è rifiutato di imparare?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,04 alle ore 15,05).

BIELLI. Nel corso della sua audizione, rispetto al *dossier* Mitrokhin, lei ha usato un termine che mi è caro perché penso che il *dossier* Mitrokhin sia un'operazione complessa e quindi non intendo sottovalutarlo. Lei ha usato il termine «operazione» Impedian, nel senso che non ha parlato di «*dossier*» Impedian. Per quale ragione ha usato il termine «operazione»?

Le chiedo un'altra cosa, il suo inglese sarà sicuramente migliore del mio: a suo parere cosa significa Impedian? E' un termine generico? O può avere un significato?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,06 alle ore 15,07).

BIELLI. Lei ha usato parole pesanti rispetto alla situazione in cui si trova attualmente. Se ricordo bene, ha persino detto «sono stato confinato all'interno di..». Poi, in qualche modo, ha fatto intendere di essere stato punito. Le chiedo: punito da chi? E perché?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,08 alle ore 15,09).

BIELLI. Se ho registrato bene le cose che lei ha detto, l'espressione era «confinato all'interno del Servizio».

Ritorno ora su questioni su cui anche l'altra volta abbiamo discusso un po', in particolare sulla vicenda di Cortese e di Cassini. Ritorno su tale questione, colonnello, per ovvie ragioni. Entro nel merito.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bielli, le faccio presente una difficoltà. Non è un'obiezione, l'avevo già notata mentalmente. Se il colonnello Faraone intende segretare le sue risposte e poi lei le cita, seppure il giorno dopo...

BIELLI. Ha ragione.

PRESIDENTE. ...creiamo una difficoltà. Le chiedo quindi se può astenersi dalla citazione testuale.

BIELLI. Chiedo allora di segretare almeno questa prima parte, perché mi sembra un'obiezione giusta e corretta. Grazie del suo spirito laico.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,10 alle ore 15,22).

PRESIDENTE. Il Regolamento non ci obbliga alla seduta segreta su richiesta dell'audito, perché l'articolo 12, al comma 1, prevede che tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione, su richiesta del Presidente o di un decimo dei componenti, può decidere di riunirsi in seduta segreta. Inoltre all'inizio di ogni seduta il Presidente può stabilire che sia attivato l'impianto audiovisivo. Nel corso della medesima seduta il Presidente può disporre, apprezzate le circostanze, che sia interrotta, anche solo temporaneamente, la forma di pubblicità.

Questa è la disposizione del nostro Regolamento. Poi c'è la prassi. Cioè io come Presidente, confortato dal parere di tutti i componenti la

Commissione, ho sempre acconsentito a che gli auditi avessero la facoltà di chiedere, ed ottenere, una cosa che a termini di Regolamento potrebbe anche essere negata. In effetti, stando al Regolamento, io potrei negare al colonnello Faraone tale possibilità; immagino che a quel punto il colonnello non ci direbbe alcune cose, ma questi sono esercizi di fantasia.

Abbiamo però usato questa prassi nei confronti di molti nostri auditi che non hanno richiesto la segretazione dell'intera audizione, come il colonnello Faraone, ma soltanto di alcuni momenti, per cui sarebbe del tutto incongruo che in questo caso invece forzassimo la situazione. Ricordo però al colonnello Faraone quello che ho detto ieri. Questa Commissione stenderà infatti una relazione finale, se non – come capita spesso – una relazione di maggioranza e una o più relazioni di minoranza; in tale fase la Commissione farà uso di tutto il materiale a sua disposizione, e non potranno essere escluse le cose che egli sta dicendo in queste sedute.

PAPINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Io non vorrei però ora aprire su questo un dibattito.

PAPINI. Vorrei dire qualcosa in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo il passaggio in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,26 alle ore 15,30).

BIELLI. C'è un periodo, che è quello che intercorre dalla fine di maggio ai primi di settembre del 1997, in cui si parla di «congelamento» della pratica Impedian. Alcuni hanno usato altri termini. Come è emerso, i fatti parlano – a mio parere – di una realtà un po' diversa rispetto al termine «congelamento». Nel corso dei mesi estivi Bonaventura e Grignolo, pur alternandosi, vanno in ferie; entrambi hanno però la chiave della casaforte in cui fino a settembre sarà contenuto il materiale Impedian. Parlo sempre del 1997. In assenza di Grignolo e Bonaventura, che era il suo diretto superiore, il colonnello Faraone ha il pieno controllo della documentazione. Al riavvio dell'attività, il 10 settembre, si svolge una riunione operativa presieduta dal capo reparto Grignolo, al fine di riesaminare il carteggio secondo diversi parametri, come ci hanno detto i superiori. Quindi, più che di congelamento non le pare una temporanea precauzione, in assenza dei responsabili, per tutelare un materiale classificato dagli inglesi tanto segreto che la dottoressa Vozzi chiede poi di passare ad un livello di segretezza inferiore rispetto a quello chiesto dagli inglesi? Le sarei grato se potesse rispondere a questa domanda non in seduta segreta.

FARAONE. No, perché devo indicare dei passaggi e fare la cronistoria esatta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,32 alle ore 16,59).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'audizione del colonnello Fa-
raone ad altra seduta.

DESIGNAZIONE DI RAPPRESENTANTE DI GRUPPO

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo Misto ha designato come proprio rappresentante all'interno della Commissione, cosa che peraltro di fatto era già avvenuta, il senatore Luigi Marino in sostituzione dell'onorevole Oliviero Diliberto.

I lavori terminano alle ore 17.